

*Apertura del Corso. Presentazione dei partecipanti, della fraternità di Istanbul e Smirne, del programma e della metodologia del corso.*

*P. Eleuthère Makuta, ofm,*

*Guardiano della fraternità internazionale di S. M. Draperis, Istanbul*

*Secondo le cronache, i francescani sono venuti a Costantinopoli verso il 1220, vivente ancora San Francesco. Fu il beato Benedetto d'Arezzo, uomo zelante, stimato da imperatori, dal clero e dal popolo, che organizzò la provincia di Romania, poi chiamata provincia dell'Oriente.*

*In Galata di Costantinopoli fu costruito un grande convento con due chiostri ed una magnifica chiesa, che dopo la canonizzazione di S. Francesco nel 1228, fu dedicata al Santo Fondatore nel 1230.*

*Visto che tutte le case del quartiere di Pera erano costruite in legno, gli edifici non duravano troppo, per causa degli incendi che le bruciavano tutte. Così le chiese e conventi dei frati sono stati distrutti e ricostruiti parecchie volte.*

*Secondo P. Galberto Matteucci OFM, della provincia Toscana, ex missionario in Turchia: i Francescani avevano anche un'altra chiesa; concessa dai Veneziani, chiamata Santa Maria delle Grazie (1261) che venne poi fatta distruggere dal patriarca ortodosso Atanasio d'Adrianopoli nel 1307.*

*“San Bernardino da Siena, vicario Generale dell'osservanza, per impulso del sommo pontefice Eugenio IV, inviò nel 1441 i due frati, Fr Gaspare e Fr Giovanni da Urbino, tutti due architetti, perché venissero a capo del convento e chiesa dei PP. De l'Osservanza, incominciata già la fabbrica da fr Bartolomeo Goro nel luogo stesso ove poc'anzi demolita era la chiesa di S. Maria delle Grazie. I frati sono rimasti in questo convento fino alla presa di Costantinopoli in 1454. Si dicono tanti frati minori insieme ad altro clero furono uccisi o imprigionati.*

*A partire dalla presa di Costantinopoli fino al 1700, non abbiamo tanti documenti per causa degli incendi successivi che hanno vissuti i frati. Fino al 1700, la missione dei frati era chiamata, Custodia di Costantinopoli. Il 13 novembre 1702 passò sotto la giurisdizione di propaganda Fide, il cui il Superiore era chiamato: “Custode Prefetto Apostolico. In 1892, la missione di Costantinopoli passò alle dirette del Ministro Generale.*

*Fin dal gli inizi, la missione ha avuto un forte carattere internazionale di tutti i paesi dell'arco europeo, con una prevalenza italiana, e negli ultimi del secolo XIX con una buona parte di frati marchigiani. Nel 1930 la missione di Costantinopoli fu affidato alla provincia Toscana.*

*I fratti minori non erano soltanto a Istanbul, ma con il tempo aprirono altre missioni in diverse parte del paese fino in Grecia. Così ma Missione si chiamava " di Turchia e Grecia". Le residenze erano le seguenti: A Istanbul, Chiesa parrocchiale S. Maria Draperis e cappella Tubini a Kadıköy (Antico Calcedonia del consiglio ecumenico: questa chiesa è usata oggi dai protestanti); Büyükkada, chiesa parrocchiale di S. Pacifico; Ad Ankara cappella dell'Ambasciata d'Italia; a Smirne Parrocchia di S. Maria con stazione missionarie dipendenti di Magnesia ( 15 chilometri da Smirne), Ayvalık ( 30 Kilometri); a Bonorva, chiesa parrocchiale. In Grecia i fratti avevano tre missioni: Patrasso, Gianina Prevesa.*

*Nel periodo 1939-1940 furono chiuse le case di Magnesia e Ayvalık in Turchia mentre in Grecia à cause della guerra 39-45, è rimasta una sola residenza ad Atene che sera chiusa poche anni dopo. Così sono rimaste sole le Missione di -Santa Maria Draperis e Büyükkada ad Istanbul e Santa Maria e Bonorva che sono usate da più di dieci anni come comunità internazionale per il dialogo interreligioso e ecumenico e dipendente dal Ministro Generale.*

*Da l'incontro del Ministro Generale Herman Schalük con Il Patriarca ecumenico Bartolomeo I del 3-6 marzo 1995, l'ordine ha iniziato un rapporto ecumenico profondo con l'ortodossia. Cioè perché da 2003 l'ordine dei Frati Minori, nello spirito del Capitolo Generale del 1997 (?) ha orientato il dialogo ecumenico in Turchia costituendo una fraternità internazionale caratterizzata dalla testimonianza e dal dialogo con la realtà Islamica locale e con il mondo ortodosso che vede in Istanbul la presenza del Patriarca e di molte antiche chiese orientali.*

*Per questo progetto i due primi fratti Fra Ruben e Gwenole arrivarono à Istanbul 11 settembre 2003 e la fraternità fu inaugurata il 28 febbraio 2004 . Negli anni successivi i Ministri generali hanno dato seguito a questa iniziativa fino a costruire la fraternità ora esistente.*

Cosa facciamo

*Come fraternità abbiamo come obiettivo generale “Testimoniare la nostra forma di vita evangelica, promuovendo il dialogo ecumenico ed interreligioso, vivendo la comunione con la Chiesa locale e offrendo servizio di formazione permanente all’Ordine.” Siamo una sola fraternità con due case o presenze: Istanbul tre frati e Smirne due frati.*

*Nella vita quotidiana ci impegniamo a crescere in un dialogo con Dio attraverso la preghiera comunitaria, la lectio divina settimanale, e la partecipazione frequente nella preghiera di altre tradizioni cristiane e altre religioni.*

*La vita fraterna è caratterizzata dalla diversità culturale in un’accoglienza reciproca che richiede uno sforzo di spogliamento e confronto delle proprie idee e gusti. I frati si impegnano a vivere questa diversità culturale come arricchimento mutuo nell’apprezzamento costante gli uni degli altri.*

*Nella dimensione di Minorità, lavoriamo curando più la qualità della vita e del servizio che l’efficienza e i risultati, mettendo al centro la gratuità. Avendo ricevuto un convento trascurato per decenni, il lavoro di restauro anche se è ben difficile. Nella misura delle nostre possibilità, offriamo un contributo ai fratelli più bisognosi, particolarmente attraverso l’associazione IIMP (Istanbul Interparish Migrant Program) che aiuta ai rifugiati. In quest’associazione, guidata dalle Chiese protestanti, partecipano le diverse chiese. Questo fatto ci offre l’opportunità di rapporti ecumenici non indifferenti. Rispondiamo volentieri alle costanti richieste della Chiesa locale per offrire la questua domenicale per gli aiuti di emergenza attraverso Caritas: Haiti, Libia, Somalia, Van (terremoto in Turchia); e non solo danno tutta la questua, ma aggiungiamo ogni volta qualcosa della nostra economia di fraternità.*

*La dimensione evangelizzatrice è vissuta prioritariamente nello sviluppo del dialogo ecumenico ed interreligioso. Si cerca di agire sempre comunitariamente sia nel servizio organizzato dai frati sia nella partecipazione delle attività altrui. Negli appuntamenti annuali (Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, mese di Ramadan, visita alla moschea di Sisli durante il tempo del corso di formazione, preghiera interreligiosa nello stesso corso) e nelle attività della Chiesa locale (articoli nella rivista Presence diocesana, commissione*

interreligiosa, commissione ecumenica) la partecipazione dei frati è attiva. Negli ultimi tempi si sono moltiplicate le richieste dei gruppi, singole persone e a volte giornalisti che vogliono essere informati della nostra presenza e lavoro nel campo del dialogo. Ogni anno fa a noi la visita un gruppo di studenti universitari della Facoltà di Sociologia dell'Università Nazionale di Singapore.

Il servizio di pastorale tradizionale si offre ad alcune comunità linguistiche: Parrocchia di San Luigi dei Francesi, Parrocchia italiana di Santa Maria Draperis e Santa Maria a Smirne (Izmir) Comunità coreana nella stessa parrocchia, Eucaristia domenicale in lingua spagnola.

La dimensione contemplativa viene vissuta nella preghiera comunitaria, fatta con calma (celebriamo quotidianamente assieme l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore, Compieta inclusa; una volta la settimana abbiamo una condivisione sul Vangelo del giorno tra noi), e nella preghiera personale (ognuno gestisce i suoi tempi, ma al mattino abbiamo 30-40 minuti di preghiera silenziosa assieme in Cappella). La nostra preghiera è aperta alla gente: in particolare l'Eucaristia, i Vespri, l'Adorazione eucaristica (il sabato durante i Vespri), una seconda *lectio divina* (aperta alla gente). Così anche la preghiera si espande! Alcuni laici hanno chiesto di fare delle giornate di ritiro presso di noi!

La dimensione della missione, che noi intendiamo come "incontro", viene vissuta in modalità diverse, ma sempre nella custodia della dimensione fraterna e contemplativa: quando stiamo nel Convento, essa si esprime nell'accoglienza della gente che viene a visitarci o dei frati che chiedono di trascorrere dei periodi di condivisione della nostra vita ed ancora nella catechesi ordinaria e nella preghiera aperta alla gente; quando andiamo per il mondo, essa si esprime nel metterci a servizio dei parroci presso cui andiamo e facendo ciò che essi ci chiedono.

Le grandi sfide per noi, di vivere il Vangelo, sapendo che siamo un fraternità in missione, per il dialogo ecumenico e interreligioso, in una società che cambia e che ci chiama sempre alla conversione.